Anno III. - N. 892 Trieste, Mercoledì 18 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 892

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese e 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Arresto importante. BERLINO 16. Il *Berliner Tageblatt* narra che fu arrestata a Elberfeld una donna nel momento che scendeva dal treno ferroviario. Aveva con sè quattro valigie contenenti materie esplodenti. Sarebbe essa la persona pericolosa che era segnalata dall' America con un gran carico di dinamite. È una donna d'aspetto robusto con voce stentorea.

Rovesciato dalla vettura. PARIGI 16. Il generale Grèvy fu rovesciato da una vettura a Dunkerque. Fortunatamente non riportò alcuna ferita.

Fulmini. CASERTA 16. È caduto un fulmine nel quartiere di cavalleria, lesionando un muro e uccidendo due cavalli. Sono rimasti feriti due caporali e, più leggermente, tre allievi.

Sette milioni sequestrati. PARIGI 17. Il tribunale ha confermato l' ordinanza di sequestro su circa sette milioni di franchi in diamanti e oggetti preziosi che il famoso ex ministro tunisino Mustafà ben Ismail teneva depositato alla Banca transatlantica. Questo sequestro era stato domandato dall'attuale bey di Tunisi, per risarcirsi del trafugamento di una ventina di milioni, commesso da Mustafà quando era ministro a tempo del bey Mohamed el Sadock. I dibattimenti hanno messo in luce che Mustafà ben Ismail, il quale invocava la regolarità dei registri, li aveva fatti falsificare dal suo intendente.

Querela. PARIGI 17. Un certo numero di azionisti della Società di assicurazione *Union Nationale* presentò querela contro il senatore Tenaille e i deputati Bonchett e Lavieille del Consiglio d' amministrazione per alcuni pasticci verificatisi.

La gara pirotecnica. TORINO 17. La gara pirotecnica di ieri sera fu come ripartita in tre atti, due dei quali ebbero entusiastici applausi dalle migliaia e migliaia di persone accalcate sulle due rive del Po in piazza Vittorio Emanuele e relative adiacenze. L'atto di mezzo non incontrò l'approvazione degli spettatori. La festa pirotecnica si protrasse fin oltre le dieci e mezzo. Erano fuochi d'aria quelli d' ieri sera, e per conseguenza ridotti a petardi, bombe, razzi ecc. L'effetto ottenuto fu sorprendente. I pirotecnici che concorsero furono tre. Una nevità fu notata pure nei fuochi presentati dall'ultimo concorrente, e sono le *fontane a pioggia di fuoco* intermittenti, combinate in modo da restare per aria anche diversi minuti con illusione perfetta d'una pioggia sottile che s' imperli ai raggi del sole che l'attraversano.

La Mano nera. MADRID 16. A Jeres furono strangolati sette condannati, facenti parte della banda della *mano nera*. Ad assistere alla esecuzione vi era una folla compatta, che trascese a minacce violenti contro gli esecutori. Non vi fu però alcun disordine, stante le misure energiche prese dalle autorità. Il carnefice di Siviglia si dimise per non prender parte all'esecuzione.

Il ricorso Misdea. ROMA 16. Al Tribunale supremo di guerra fu discusso il ricorso di Misdea. Il sostituto avvocato generale militare concluse chiedendo si respinga il ricorso. La sentenza verrà publicata domani.

Notizie marittime. ELSINORE 17. Il bark austro-ungarico *Genitori Tarabochia*, da Nuova Orleans per Reval, investito a Flinterenden, fu scagliato.

Briganti persiani. PIETROBURGO 17. Si ha da Bakir che una banda di 60 briganti persiani attaccò una pattuglia di 30 cosacchi uccidendone il comandante e ferendo tre uomini. In seguito la banda saccheggiò i villaggi vicini alla stazione di Adshikabrila.

Cavallette. PIETROBURGO 17. In varii distretti della Russia meridionale sono comparse le cavallette.

Le corse dei tori in Francia. PARIGI 17. A Nimes verrà tenuto un *meeting* contro la proibizione delle corse dei tori, testè decretata in seguito alle barbarie commesse nell' ultima corsa.

L'Esposizione di Rouen. PARIGI 17. I ministri del commercio, dell' agricoltura e delle poste hanno inaugurato l' esposizione industriale di Rouen. Il presidente disse che l' industria francese dev' essere protetta acciochè possa lottare energicamente contro la concorrenza estera. Lodasi assai l' esposizione retrospettiva.

Il crollo della Casa in via dell'Istituto.

Le prime voci.

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, una novella triste, spaventevole, si sparse in un baleno per la città.

Era crollata una casa in via dell' Istituto. C' erano molte vittime, dei feriti, dei morti.

La notizia si diffondeva, serpeggiando tra la folla attonita, ed assumeva, come accade sempre, delle tinte esagerate, poco o punto conformi al valore della verità.

I commenti si succedevano ai commenti. Si pronunciava addirittura una cifra enorme: tra feriti e morti sarebbero ascesi a quindici, altri sarebbero sepolti sotto le macerie.

Noi possiamo assicurare i nostri lettori, che la catastrofe non ebbe, fortunatamente, conseguenze tanto tristi, come furono dipinte dalla paura e dall' esagerazione.

Ecco la narrazione particolareggiata del fatto.

Il Crollo.

Mancavano dodici minuti al mezzogiorno, quando un fragore straordinario colpiva i vigili dell' appostamento principale di via dell' Istituto.

Accorsero tosto istintivamente dalla parte dove si era udito il rumore che continuava pari al fragore d' un tuono prolungato. Giunti dirimpetto alla Pia Casa dei Poveri, videro una folla che correva; c'era un mormorio, una confusione, foriera di tristi notizie. C' erano dei muratori che correvano agitati e commossi.

Che cosa era accaduto?

L' arco di mattoni del portone di una casa in costruzione in via dell' Istituto aveva incominciato a cedere; i muratori cercarono prima di mettere un sostegno. Ma in quella un altro pezzo del muro cadde improvvisamente dall'alto ed il pilastro centrale della facciata, alto 4 piani, crollò con orribile fracasso.

Gli operai, al colmo dello spavento, scapparono chi in una direzione chi nell' altra.

Ma purtroppo non scapparono tutti.

L'ubicazione e la costruzione.

In via dell' Istituto, un pochino più su della pia Casa dei poveri, a sinistra di chi ascende l'erta, c' è un fondo, già appartenente al signor Giannocopulo, ora di proprietà dei sigg. Pietro Meneghello e Girolamo Baldo.

Questi ultimi fecero costruire una casa.

Il capomastro sig G. B. Dreina firmò i piani depositati all' ufficio Edile e ne assunse con ciò la legale responsabilità.

Circa tre settimane fa il Magistrato Civico, informato dall' ufficio edile che nell' erezione della casa non si ottemperavano alle disposizioni regolamentari, ordinò la sospensione dei lavori.

Visto però che ciononostante questi continuavano, si mandò il capo delle guardie municipali signor Tresoldi, nel luogo dell'erezione della casa, acciocchè questi facesse sospendere immediatamente i lavori di costruzione, licenziando tutti gli operai addetti.

Così, per quattro giorni consecutivi, una guardia municipale stette lì a sorvegliare scrupolosamente affinchè si ottemperasse al divieto magistratuale.

Nel frattempo il signor Dreina visto che i lavori non venivano eseguiti a seconda dei suoi ordini, ritirò i piani depositati e non ne volle più sapere.

Ai proprietarii della casa però, senza dubbio, un ritardo nei lavori non poteva per nessun conto convenire. Fecero perciò delle pratiche allo scopo di trovare la persona abilitata che s'assumesse la continuazione della fabrica.

Dopo molte ricerche fu trovato il signor Carlo Mosettich che da circa un mese ha ottenuto il decreto di capomastro, il quale s'assunse l'incarico di proseguire il lavoro incominciato e ne fece la relativa insinuazione al Civico Ufficio Edile, il quale non credette fare ulteriori indagini.

Le vittime.

Allorchè i vigili accorsi si diedero alacremente alla benefica opera di salvataggio, trovarono una donna, l' operaia Anna Skorianz, d'anni 40, abitante in Guardiella, N. 96, la quale grondante sangue dal viso, aveva riportato alcune ferite, non molto gravi al corpo, più alcune leggere contusioni, e il muratore Semala Giusto, d'anni 54, abitante in Barriera vecchia N. 18, con alcune ferite lacero contuse al torace e al dorso, e alcune contusioni nel busto.

I feriti furono trasportati tosto nel cortile in attesa delle portantine, che il luogotenente dei vigili Weiglein aveva previdentemente ordinato all' ospitale.

Nel continuare però l' opera di escavo uno spettacolo orribile, tale da far stringere il cuore, si affacciò agli sguardi degli astanti!

Scavando tra le macerie videro un povero operaio dibattersi alle prese con la morte: era il muratore Matteo Zaverlan, d'anni 60, abitante in Chiadino N. 206, il quale s' era fratturate tutte e due le gambe.

Lo sventurato emetteva grida strazianti, terribili, spasimava - era un quadro degno della più profonda commiserazione quello di quel poveretto che tanto soffriva, e che pregava, supplicava i vigili che lo uccidessero se non potevano subito salvarlo da quelle ineffabili torture.

Quando lo si potè, dopo molti stenti estrarre dalle macerie era già sopraggiunto il sig. Dr. Florio, il quale ordinò il trasporto dei feriti all'ospedale.

La solidità... negativa.

I vigili, vedendo un nuovo pericolo di crollo si diedero a demolire i due pilastri a sinistra.

Il vigile Roberto Miclavetz salì sulla scala Porta, legò una fune attorno al pilastro, e, oltre un gancio, fece scivolare la corda a terra.

Una sola strappata alla fune bastò per far cadere dalla sommità alla base l'intero pilastro.

Ciò basta per dare ai lettori un' idea della solidità con cui era fabricato l' edifizio.

Decisamente il popolo non aveva torto di dire:

— Era una casa fabricata col fango!

Ed era infatti un gingillo, un balocco da bimbi - ma un balocco tale da presentare pericoli seri, gravissimi, micidiali.

Dubbio.

D'un tratto arriva ai vigili l'ordine di sospendere la demolizione. Perchè è sorto il tremendo dubbio che sotto le macerie vi possano essere delle altre vittime.

È necessario avere il ruolo degli operai per fare un controllo. Ma come si fa? La persona che ha il ruolo è un individuo che i muratori non conoscono altro che per il nome di *Momi*, il quale, avvenuta la catastrofe, è fuggito spaventato.

Sul luogo intanto sono già arrivati il luogotenente, il primo vicepresidente del Consiglio, il dirigente il Magistrato, il cav. Rinaldini, il direttore di polizia, il tenente maresciallo Kober, e oltre al corpo dei pompieri, le guardie municipali, molti ispettori di p. s. ed una moltitndine di guardie.

Il commissario di polizia Busich procede sul luogo all' interrogatorio degli operai, per stabilire possibilmente quanti erano, e se manca qualcuno di loro.

Risulta che alla fabrica lavoravano 26 muratori, 8 manuali e 6 donne. Constatata, parte direttamente e parte indirettamente, la presenza di 32 uomini e 5 donne, si vede che non mancavano se non le tre persone ferite.

Ma la catastrofe è avvenuta pochi minuti avanti il mezzodì; è dunque possibile che vi sia qualche estraneo, qualche ragazzo entrato per portare il pranzo agli operai.

Il tenente maresciallo Kober offre 200 uomini per sgomberare le macerie; i vigili sono pronti, ma si riflette che muovere le macerie sarebbe stato come esporre ancora altre vite, e si decide quindi di continuare la demolizione dello stabile.

Intanto arriva il giudice istruttore sig. Emilio Nadamlenzki, il quale, assunti i rilievi fatti dal commissario, procede ad altre investigazioni.

E arriva la pioggia, fredda, incessante, torrenziale, ch'accresce terrore alla scena. Ed il cielo, tutto coperto di nubi, forma uno sfondo tetro e pauroso, a quel quadro lugubre per se stesso.

Il giovane architetto sig. de Nardo viene incaricato di mettere un parapetto di corde da servirsi per abbattere gli altri pilastri, non potendosi usare la scala Porta, perchè presenterebbe dei pericoli.

I lavori continuarono sino iersera alle 8 ore e verranne ripresi questa mattina alle 6 ant.

Dopo la catastrofe sino alla sera.

Via Tiziano, Via Alfieri, Via Foscolo, Via della Pietà sono ingombre di gente d' ogni sorta: artigiani, signori, ragazze, guardie, che si dirigono sul luogo del disastro.

La Via dell' Istituto è serrata da gente: una gran testa nera che rumoreggia, parla, commenta, gestisce.

La casa è crollata per metà. I nostri vigili, bravi, pronti, coraggiosi, in ogni circostanza, non vennero meno al loro compito anche ieri. A costo di soggiacere al loro dovere, lavorarono indefessamente, con energia. Per maggior sicurezza fu ordinata di demolire coi picconi quanto restava della parte colpita. Davanti alla casa fu eretto alla buona un quadrato alto di legno, che serve per le macerie, poi un picchetto di soldati tiene indietro la gente che si spinge.

L' edifizio presenta un colpo d' occhio tristissimo. Travi, murali, ferri, giacciono alla rinfusa e formano una grande catasta; dalla casa che sta di fianco, pende ancora una specie di cassone pieno di malta ed una giacca d' operaio: quella cassa e quella giacca compendiano la catastrofe: ricordano l' altezza che aveva raggiunto l' edifizio ed il crollo sinistro, che avvenne poi.

La gente continua nelle più assurde esagerazioni. Si ricorda Casamicciola; si parla di sepolti vivi. Non sono che esagerazioni, parti di fantasie riscaldate.

Dai ruoli che si poterono avere dal sig. Girolamo Baldo, risulta che gli addett

IL FIGLIO DELL'AMANTE

108)

— Sfondiamo la porta - esclamò risolutamente il signor Garros.

— Avanti - soggiunse l' operaio.

E i due uomini, aiutati dal giovine studente, cominciarono a scuoter la porta facendo forza di spalle, puntando i piedi a terra.

— Ma aspettate dunque - mugolava madama Pivin - la Polizia è qui a due passi. Corro... Non fate guasti.

Ma così dicendo, la vecchia non si moveva affatto, trattenuta com' era più che dall'indignazione, dalla curiosità.

La porta non era solida, e la serratura non era chiusa a chiave. Dopo due o tre vigorosi spintoni, l' ostacolo cedette, e la porta spalancandosi andò a sbatacchiare contro il muro.

Ormai si poteva entrare. Questo è quanto fecero i tre uomini seguiti dalla folla accalcatasi sul pianerottolo.

Ma la camera era sì piccina che non poteva contener tanta gente.

La metà dovè restarsene sul pianerottolo, alzandosi in punta di piedi, stringendosi, ammucchiandosi, dardeggiando avidi sguardi all' interno dove l' aspettava uno spettacolo, che descriveremo in poche parole.

II.

Dopo la madre, la figlia.

La camera, o piuttosto l' abbaino, era tanto piccino, come abbiamo detto, che un letto a cinghie, una sedia di paglia e un tavolino quadrato di legno bianco bastavano a riempirlo addirittura.

Il letto abbassandosi diminuiva della metà questo meschino ricetto, illuminato soltanto dall' alto da una di quelle finestre a sportello, che si aprono e si chiudono per mezzo di una corda passata in una puleggia.

I muri erano imbiancati a calcina, in guisa che il riflesso faceva strizzare gli occhi.

Era meno una stanza che una prigione.

Tutto era pulizia. Del resto, al muro non si vedeva attaccato nulla, nè vestiti, nè altro, e neppure alcuna apparenza di vasellame, nè traccie di cucina, salvo un bicchiere e un boccale di terra bruna, posati tutti e due sulla tavola.

Il letto era una semplice branda, senza nè materassa, nè lenzuoli, nè guanciale. Su questo letto, situato sotto la finestra, erano stesi due corpi, ma non uno accanto all'altro.

Erano i corpi di una giovine donna, o meglio di una ragazza, - giacchè ne aveva tutte le apparenze - e quello di un bambino di pochi mesi.

La madre, che giaceva sulla schiena, teneva stretta al magro petto la povera creaturina immobile.

Essa indossava un vestituccio nero, che le avvolgeva le membra stecchite in guisa da far subito capire l'assenza di qualsiasi altro indumento, come camicia o gonnella.

L'alto del busto sganciato lasciava vedere il petto emaciato, sul quale s'appoggiavano ancora le labbra stecchite del bambino. Quel seno era tanto esausto, che il bambino a furia di succhiare e tirare, ne aveva spremuto il sangue. Ciò raccontava il dramma che doveva esser successo.

(Continua) **A. Arnould.**

alla fabrica erano 51, al controllo fatto non manca alcuno.

Non bisogna raccogliere le voci del popolo dopo una disgrazia. La folla generosa davanti ad un' azione nobile, diventa cattiva, quando vuole attribuire ad una corporazione la colpa di una disgrazia.

Ad ogni modo, astrazione fatta delle voci di biasimo che corrono da parte di tutti, non possiamo far a meno di ritenere che sull' Ufficio Edile pesi la grave responsabilità dell' avvenuto.

Stia il colpevole in alto o in basso della sfera sociale, sia un ricco sfondato od un povero diavolo, sia un rinomato ingegnere, od un misero sconosciuto, la popolazione domanda la punizione di chi non ha saputo, avendone l'obbligo, evitare la catastrofe.

Ultime informazioni.

Persona degna di fede ci narrò questa notte quanto segue:

Alle 11 e mezzo ant. entrò nel fabricato, un carro di materiali tirato da un bue. Una delle ruote pesanti scassinò un pilastro posto sul davanti che poco solidamente sosteneva l' edificio, e questa fu la cagione del crollo.

Gli operai che lavoravano sulla zattera, fermata sulla casa adiacente, visto il pericolo, s' aggrapparono ai tetti della casa vicina e così si salvarono.

Il carro col bue giace sotto le macerie.

— Il capomastro responsabile, sig. Carlo Mosettich, fu arrestato ieri alle 1 pom. È un giovane di 25 anni, che era addetto sin da principio alla fabrica in qualità di sorvegliante.

— Il sig. Giovanni Pacor, pure sorvegliante ai lavori, dopo il disastro è sparito, nè fu più possibile rintracciarlo.

— È constatato che soltanto la pessima costruzione, la mancanza di buona malta, causarono la catastrofe.

— I giovani non ricordano nessun infortunio consimile. I più vecchi, frugando nella memoria, trovano, circa quindici anni fa, il crollo del vôlto che formava la copertura del Torrente.

— Non è esatto, come asserirono ieri altri giornali, che il muratore addetto alla stessa fabrica, caduto l' altr' ieri da una zattera, sia morto all'ospitale. Il suo stato è grave, ma non disperato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto Leva il sole ore 4.14, tram. 7.46. *Oggi*: B. Gregorio Barbarigo card., Ss. Marco e Marcellino mm. — *Domani*: S. Nazario, patrono di Capodistria. — Termometro ore 7 ant. 16.0, ore 2 pom. 18.2. — Altezza barometrica 757.5. — *Eff.* 1161. I romani sconfiggono le truppe di Federico Barbarossa, in Roma.

A scopi d' imboschimento. La Delegazione municipale prese ad adesiva notizia che la commissione d'imboschimento ha adottato di comprendere nel catastro a scopi di imboschimento alcune frazioni di terreno delle ville di S. Croce, Banne, Opicina, Prosecco, Trebiciano e Contovello, acconsente pure al desiderio della commissione che tale decisione venga dall'Esecutivo comunicata ai due capodistrettuali dell'altipiano per l'ulteriore comunicazione agli interessati e per la presentazione di eventuali eccezioni da parte di questi ultimi.

Unione Ginnastica. Sabato sera, se il tempo sarà favorevole, avrà luogo un convegno sociale per ricordare il primo anniversario della festa d' inaugurazione della bandiera.

L' anniversario ricorreva ieri, ma il tempo cattivo ha reso impossibile di stabilire un convegno.

A Sabato dunque.

Incendio. Nel magazzino tele e sacchi in via Carintia N. 16, di proprietà del sig. M. Naschitz, un' operaia, accostando inavvertentemente una candela a delle pezze di tela, vi appiccò il fuoco. La fiamma si propagò rapidissima. Furono chiamati i vigili dell' appostamento principale i quali giunsero prontamente. Il fumo densissimo empiva il magazzino. I vigili domarono presto il fuoco, e poi, con l' aiuto di alcuni spazzacamini, procedettero allo sgombero di una parte delle tele e dei sacchi, che si dovettero deporre sulla via. Oltre 200 pezze restarono più o meno bruciate. Il danno dovrebbe essere di circa 1000 fiorini. Il magazzino era assicurato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Altro incendio. Poco prima delle 6 pom. i vigili dell' appostamento principale, venivano ancora chiamati a portarsi sollecitamente in Androna dell'Olmo N. 1, essendosi appiccato il fuoco nella soffitta abitata da Francesco Stein. Pure questa volta accorsero prontamente, ma quel tentativo d'incendio era già stato domato dagli stessi casigliani.

Alcuni carboni accesi, caduti sul tavolato, avevano dato origine al fuoco.

L' ultimo suicida. La cronaca di oggi è fosca. La camera mortuaria di S. Giusto ha accolto ieri un altro suicida. In quella sala oscura stavano ieri due casse mortuarie aperte.

Dopo la povera sarta che finisce la sua esistenza tra i flutti, ecco un uomo, che dopo aver combattuto, dopo aver lottato, abbassa le mani, e voltate le terga ai bagliori luccicanti, alle cupe tristezze del mondo, lo saluta per l' ultima volta e s' annega.

L' ultimo suicida si chiama Francesco Martini, aveva 50 anni, era nativo di Treviso. Era concepista di Polizia, e nei lunghi anni di difficile servizio, seppe evitare dal dare alla sua carica un carattere odioso.

Da ultimo copriva la carica di giudice di pace a Trieste.

Era ammogliato ed aveva quattro figli.

L' infelice fu continuamente travagliato dalla sorte: non ebbe in tutta la sua vita un momento di pace, un momento di quiete.

Ad uno ad uno gli morirono tre bambini. Quando venne la volta di accompagnare al Cimitero l' ultimo morto, si ricordò che per portare la salma del secondo alla fossa, aveva dovuto contrarre dei debiti, e non aveva potuto pagarli.

Il povero Martini fece costruire una semplice cassa di abete, mise dentro il suo figliuolo, battè i quattro chiodi, e angosciato, presa la cassa, salì in una vettura e se la portò da solo al Cimitero.

La sua lotta fu lunga e dura. Malata la moglie, malaticcio lui, si trovava ingolfato da debiti, aveva sequestrata parte della poca paga dagli usurai.

Francesco Martini allora s' uccise. Ieri mattina alle 6 il suo cadavere venne, dalle onde increscione, gettato sulla costiera di S. Andrea.

L' ombrello e il cappello a cilindro trovati l' altro giorno abbandonati sulla gradinata al Piccolo Porto di S. Andrea, appartenevano all' infelice Martini.

Un po' di gentilezza! Riceviamo una lettera nella quale ci vien fatto sapere come in una grande fabrica industriale della nostra città, ove lavorano circa 200 operai, e che noi non vogliamo designare, almeno per ora, un sorvegliante dello stabilimento usi modi assai poco urbani verso i suoi addetti, e minacci persino di schiaffeggiare questo e quello.

Noi vogliamo sperare che questo solo cenno basterà per correggere la brutta manìa di quel signore, e che non avremo più occasione di ricever lagnanze su tale argomento.

Perbacco! Costa sì poco ad essere un po' gentili.

Versi. La signorina Bazzochi continua con le sue *Fiammelle*. L'ultima dispensa, pervenutaci cortesemente ieri, porta: ai *Lavoranti Cappellai triestini*, per l' inaugurazione della loro bandiera, *Vorrei volar! Inno* per la benedizione della bandiera dell' Unione Ginnastica ed *Il bello e il brutto*.

Per farsi amare! È accertato che il giovane Pompeo F., il quale dichiarò di essere stato ferite all'avambraccio sinistro con un colpo di coltello vibratogli da una donna in via Rozzol, s' era invece ferito da sè stesso, credendo in tal modo d' impietosire la sua innamorata che da più tempo non voleva saperne di lui.

La tombola a Capodistria. Domenica 22 corrente, alle ore 6 1|2 pom., avrà luogo a Capodistria una publica tombola a benefizio di quell' ospedale civico ed Asilo di carità per l' infanzia.

Gli amici dell' infanzia risposero questa volta in numero sufficiente all'appello. Notammo undici signore.

Letto ed approvato il P. V. dell'ultima seduta, il Presidente comunica ai soci la gentile determinazione dell' Associazione Medica Triestina d'appoggiare sia moralmente che materialmente la nuova istituzione, il cui numero di soci ascende già alla bella cifra di 489 fra fondatori ed ordinari.

Furono partecipate le oblazioni fatte da egregi cittadini, cioè: Comm. Muratti annui f. 100, G. Fano f. 50, Anonimo f. 20, Rosario bar. Currò f. 500, Principessa Wrede f. 100, Baronessa Reinelt f. 100, A. Deseppi f. 100, A. Maron f. 166.30, Barone Morpurgo f. 1000, La Previdenza f. 700; oltre un capitale di f. 2000 che trovasi a frutto fin dal 1872, versato dal defunto sodalizio *Gli amici dell'infanzia*.

Il Presidente chiude il suo discorso con un sincero e caldo ringraziamento alla stampa cittadina, e facendo risaltare che scopo unico della nuova istituzione, si è quello di venire in soccorso ai fanciulli bisognosi, e di migliorare le condizioni attuali dell' infanzia. Dice che nel corso della stagione estiva gli *Amici dell' infanzia*, apriranno, magari provvisoriamente, un ospizio marino. Parla dei grandi bisogni pecuniari, dell' assoluta necessità di mezzi, indispensabile al progredimento ed all' incremento dell' opera umanitaria intrapresa. Dà l' idea d' una fiera di beneficenza presieduta dalle dame patronesse dell' istituzione.

Furono fatte alcune modificazioni allo Statuto sociale.

Parlarono i signori Dr. Morpurgo, bar. Currò, Escher ed altri, sul patronato delle dame, il quale sarà composto di non meno di diciotto e non più di venticinque signore, elette dalla Direzione.

Furono eletti a revisori effettivi i sigg. Chadoin Carlo e Giovanni Cosolo ed a revisori sostituti i sigg. Vito Padoa e Clescovich Ugo.

Dietro proposta della Direzione sono accordati due segretari effettivi, oltre il vice-segretario.

Lotte fra villici. L'attrito fra Andrea Jermann, villico del distretto di Capodistria, ed il proprio fratello Matteo, nacque, per questioni d' interesse.

Andrea, dopo aver ceduto al Matteo delle tegole per fabricare le proprie case, non aveva ricevuto nè denari, nè tegole di ritorno.

— Voglio le mie tegole - disse Andrea.

— Vattele a prendere - rispose Matteo.

Andrea diffatti ci andò; salì sul tetto ed incominciò a levarle. Aveva da poco tempo incominciato, quando udì dalla strada le grida della cognata Catterina, e voltandosi vide il fratello Matteo che, munito d'una mannaia, voleva aggredirlo.

Dietro di lui Giuseppe Colarin, con un forcone in mano, minacciava la vita del povero Andrea, che se la vedeva brutta.

Allora, vedendo avvicinarsi il Colarin, gli scagliò una tegola, che andò a colpirlo sulla fronte.

Il Colarin cadde a terra privo di sensi.

Matteo, con la mannaia corse dietro al fratello che fuggiva, e lo colpì leggermente alla schiena.

Il giorno successivo il Colarin morì causa la ferita.

Andrea Jermann comparve ieri in tribunale. Il Publico Ministero, esaminati gli atti, non può accusarlo del crimine d'uccisione, avendo egli agito per legittima difesa, percui l'accusa suona: per delitto contro la sicurezza della vita, avendo ecceduto i limiti della difesa.

Ma i giudici trovano che la difesa era legittima, e assolvono completamente l'accusato.

I lavori di restauro della chiesa di S. Giovanni in Guardiella furono affidati ad Antonio Zermetz per f. 1250 sul prezzo fiscale di f. 1385.

Furto audace. Nella notte di sabato, ignoti ladri si arrampicarono al 1.o piano della casa N. 20 in S. Maria Maddalena superiore, e forzando la finestra, s' introdussero nella camera dove dormivano i figli del sarto Giovanni Maria Spettic. Non trovandosi in quella stanza cose di molto valore, i ladri dovettero accontentarsi, tanto per non andarsene a mani vuote, di prendere una giacca, un gilet e un pajo di pantaloni, il vestito cioè del figlio maggiore del sarto. Più un pajo di stivali ed altro pajo stivaletti del fratello minore.

Però nel taschino del gilet vi si trovava un orologio con catena d' argento e nella tasca dei pantaloni, un fiorino d'argento e 60 soldi in moneta.

Speriamo che le autorità, riusciranno a scoprire questi ladri che spingono l' audacia sino ad entrare per la finestra nelle stanze ove dormono le persone.

Minutaglia. Giovanni P., da Corniale (Sessana) d'anni 49, facchino, venne ieri arrestato per revertenza allo sfratto. Abitava in via Rigutti al N. 286.

— Giuseppe M., da Opicina, d'anni 33, facchino, ed Andrea P., da Trieste, d'anni 29, cenciaiuolo, ambidue abitanti in via Molino a vento N. 156, vennero arrestati per contravvenzione alla sorveglianza di polizia.

— Il marinaio G. F., perchè colto in possesso di 2 chilogrammi di tabacco di sospetta provenienza.

Ogni giorno una. — Come! sei della Società degli alpinisti e fai le escursioni in carrozza?

— Si sa: sono un alpinista e non un *Alpedista*.

Borsa del 17 Giugno. Apertura meno ferma 309¼, poi fiacca 318 su voci sfavorevoli relativamente alla salute dell'Imperatore Guglielmo. Chiusa migliore su Londra 309.10. Invariate le Rendite 92 e 80.45, deboli le Lombarde su Parigi a 149½. Valuta frazione più ferma, Italiana poco ferma 95 a 94.85. In chiusa si conosce Parigi 108.05, Egitto 295¾. Dopopranzo Berlino chiude debole 319, Parigi chiusa fiacca 108, 96.95, Egitto 292½.

Listino. Napoleoni 9.66 a 9.67½, Zecchini 5.70 a 5.72 Lire sterline —.— a —.—, Londra 121.50 a 122.—, Francia 48.40 a 48.35, Italia 48.15 a 48.40, Banconote italiane 48.25 a 48.40, Banconote germaniche 59.50 a 59.65. Rendita austriaca in carta 80.50 a 80.55, Rendita ungherese in oro 4% 92.10 a 92.—, detta in carta 5% —.— a —.—, Credit 310 a 309. Riunione Adriatica di sicurtà 610 danaro e 615 lettera. Rendita italiana 94⅞.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

RINGRAZIAMENTO.

Le desolatissime sottoscritte porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vollero rendere ultimo tributo di stima e di affetto, accompagnando la salma della loro indimenticabile consorte e figlia

LUIGIA MAYER

all'estrema dimora

Famiglie **Mayer-Pratnik.**

Fu smarrito un portafoglio contenente fior. 350. L'onesto trovatore riceverà f. 70 di mancia, portandoli all'Amministrazione del «Piccolo». (653)

Vendonsi mobiglie causa trasloco. Via Bachi 441 quarto piano. (659)

Una vedova d'un impiegato, senza prole, prenderebbe a costo una creatura di 3 anni in poi. Indirizzo al «Piccolo». (660)

Marito e moglie senza prole, cercano collocamento come portinai. Indirizzo al «Piccolo» (661)

Velocipede 2 ruote da vendere. Insinuarsi portiere Piazza Legna 10. (662)

Un giovane forestiero, parla tedesco, francese, inglese, desiderando perfezionarsi nella conversazione italiana, cerca la conoscenza d'un signore colto o di una signorina. Indirizzo «Piccolo». (663)

D'affitare nei pressi della Piazza della Legna, due magazzini che potrebbero anche servire per deposito vino o birra. Rivolgersi Via S. Francesco 1. (664)

Ricercasi un ragazzo per la calzoleria E. Rossi. Piazza della Borsa N. 2 (665)

La Calzoleria E. ROSSI

Piazza della Borsa N. 2

vis-à-vis la Pasticceria Urbanis

Avendo ricevuto uno **STRAORDINARIO** e **SCELTO** assortimento di Scarpe e Stivali di **TUTTA NOVITA'** che verranno venduti a prezzi assai moderati, prega i P. T. Sigg. Avventori di una cortese visita al suo Negozio.

Anche esiste!!

Si spediscono merci per rivalsa.

Vestaglie per signore, in tela russa, satin e percail, di taglio elegantissimo, tutte guarnite, da f. 2.20, 2.40, 2.50, 2.60, 2.70, 2.75, 2.80, 3, 3.10, 3.20, 3.25 in poi.

Sottane in tela russa, percail e satin, in ogni colore, con ricche guarnizioni e ricami, da soldi 85, 90, 95, f. 1, 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.50, 1.55, 1.60, 1.70, 1.75, 1.80 in poi.

Commessi colorati (blouse) in percail e satin, da soldi 90, 95, f. 1, 1.15 in poi.

Grembiali in mille assortite forme, nei più variati colori, in alpagas, in satin nero e colorato, in percail, in mussolina, tela russa e tela bleu, da soldi 27, 30, 32, 35, 38, 40, 42, 45, 48, 50, 52, 55, 60 in poi.

Tournure modelli e stoffa perfezionati, da soldi 55, 75, 80, 85, 90, 95, f. 1, 1.10, 1.15, 1.25, 1.30, 1.45, 1.50 in poi.

Scarpe da passeggio e da casa, in ogni più basso prezzo

AL

NEGOZIO VIENNESE

C. REISS

Piazza della Borsa (Corso) 603

Merce non conveniente si cambia.

Prezzi correnti franco-gratis.

Prezzi fissi e bassi.

SEMPRE GRANDE ASSORTIMENTO **OMBRELLE e OMBRELLINI** come pure **Vestiti** confezionati per signori e signore, in **pagamenti rateali** presso **Francesco Wutscher** e figlio, **Corso 31 p. II.** (718-a)

Il sottoscritto si pregia d'avvertire il P. T. Publico d'aver assunto, dal 1. Giugno, la conduttura dell'**Osteria**

Nuova Città di Parenzo

vis à-vis il **Teatro Filodrammatico** avendo pure l'ingresso dal **Corso N. 21.**

Avverte inoltre d'aver fornita la **Cantina** di **ottimo Vino d'Istria,** ed un' **eccellente cucina all' Italiana.**

Nella lusinga d'essere onorato da numeroso concorso, farà il possibile di soddisfare i suoi avventori.

Andrea Malusa
Proprietario.

MELANOCROME

Antica tintura greca innocua alla salute, per tingere in bel nero lucido e duraturo i CAPELLI e la BARBA. Unicamente nella Farmacia G. B. ROVIS, Corso 47 a f. 1 la bottiglia. (745-c)

Occasione favorevole

In causa a repentino trasloco, vendesi tutte le mobiglie, utensili ecc. di 7 stanze

Via Torrente N. 16

I PIANO.